

Il ricordo Concerto nel dormitorio intitolato all'artista scomparso Viale Ortles, cantanti e attori uniti per l'omaggio a Jannacci



Sul palco

A fianco Vinicio Capossela, sotto Paolo Rossi: ieri pomeriggio sono stati molti gli artisti che si sono avvicendati sul palco allestito nel cortile della Casa dell'accoglienza di viale Ortles, il dormitorio intitolato all'autore di «Scarp de tennis»



Sono venuti tutti, o quasi. C'erano Ale & Franz, Diego Abatantuono e Paolo Rossi, Vinicio Capossela e Paolo Belli, Eugenio Finardi ed Enrico Bertolino giusto per citarne qualcuno. Ognuno con il suo aneddoto o con la canzone preferita da cantare e suonare. E poi il figlio Paolo, Gino e Michele con Nico Colonna (la banda di Smemoranda), «registi» dello spettacolo. Soprattutto c'erano tanti milanesi ieri pomeriggio nel giardino di viale Ortles 69,

il cortile della Casa dell'accoglienza, il dormitorio pubblico che ora è intitolata a Enzo Jannacci. Milanesi di ogni età, quelli che sono cresciuti con le canzoni di Jannacci, e quelli che nemmeno sanno chi era, mano nella mano con i genitori. Tutti insieme a cantare, ballare, ridere, qualcuno con gli occhi lucidi perché nelle storie raccontate dagli attori sul palco c'è un pezzo di Milano, un pezzo di noi.

«Sono contento che il nome

di papà sia accomunato a tutto questo», ha detto Paolo Jannacci. Assente il sindaco Pisapia («A Roma per un incontro con il Papa»), c'erano il vicesindaco De Cesaris e l'assessore Majorino: «Questa è la città di Milano e ci sentiamo responsabili». Gran finale con tutti gli artisti, e il pubblico, a cantare «El purtava i scarp de tennis». E una promessa: tra un anno, stesso luogo, stessa festa.

Roberto Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA